



21-22 marzo 2015
**GIORNATE FAI
 DI PRIMAVERA**

23^a EDIZIONE

AUTONOME
 PROVINZ
 BOZEN
 SÜDTIROL



PROVINCIA
 AUTONOMA
 DI BOLZANO
 ALTO ADIGE

Delegazione FAI di Bolzano

L'arco di Piacentini del 1928 e il nuovo percorso espositivo "BZ '18-'45"

A Bolzano si è recentemente cercato di fare del "Monumento alla Vittoria" di Marcello Piacentini, il più imponente del Ventennio fascista, un luogo di memoria a vocazione europea. In che modo? Ricordando proprio lì, negli interni del manufatto consegnato alla società contemporanea dai corsi e ricorsi della storia, il racconto *sine ira et studio* del periodo che lo ha generato. Ovvero, trasformando l'"epoca degli estremi" (Eric Hobsbawm), nella storia delle dittature. Che a Bolzano erano due. Qui si avvicendarono e si intersecarono i disegni totalitari sia del fascismo italiano sia del fascismo tedesco, ovvero del nazionalsocialismo. Sul nostro territorio alla fase fascista del 1922-1943, seguì la parabola nazista del 1943-1945, la quale comunque sin dal 1933/34 aveva coinvolto pesantemente le vicende sudtirolesi. L'alleanza e l'accordo dei due dittatori sfociò, come ben si sa, nelle famigerate "opzioni" del 1939-1942 che dovevano concludere un disegno di riordino globale all'insegna dell'etnocentrismo; sappiamo che, esso naufragò nelle terribili peripezie del secondo conflitto globale.

Il percorso espositivo "BZ '18-'45: un monumento, una città, due dittature" è stato inaugurato, su iniziativa congiunta di Stato italiano per il tramite del Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo, della Provincia autonoma di Bolzano e della Città di Bolzano, nel luglio del 2014, dopo due anni di intensi lavori scientifici e di allestimento, portati avanti e realizzati da un'équipe di storici e di grafici. Alla sua conclusione, l'arco piacentiniano non è più semplicemente il monumento eretto dal regime fascista tra il 1926 e il 1928, con la sua retorica nazionalista, militarista e colonizzatrice, ma è divenuto sorprendentemente un testimone contro se stesso, un libro di storia ed una risorsa per la società civile intera e in particolar modo per le nuove generazioni.

Nell'esposizione vengono ripercorse, specularmente alla storia del monumento e in sua correlazione, le vicende storiche locali durante il ventennio fascista e l'occupazione nazista, inserite nel contesto degli accadimenti nazionali e internazionali degli anni compresi tra le due guerre mondiali (1918-1945).

Sono anche illustrati i radicali mutamenti urbanistici operati nella città di Bolzano, a partire dalla fine degli anni Venti, per la costruzione, accanto alla città 'tedesca', di una città 'italiana' nuova, costruita in stile razionalista, e del concomitante insediamento di importanti stabilimenti industriali in un quartiere periferico.

La decisione di aprire al pubblico il Monumento, rimasto inaccessibile per decenni, e di creare nella cripta e nei vani ad essa adiacenti un percorso dedicato alla comprensione della storia recente, è stata presa congiuntamente dall'amministrazione statale, provinciale e comunale. Da allora, a Bolzano la riflessione pubblica sulla martoriata storia del Novecento è cambiata, alcuni dicono in profondità. Diventando al contempo un po' meno localistica, e un po' più europea. E ciò è di ottimo auspicio.

Simona Kettmeir, Hannes Obermair